

DI FRANCESCA PRANDI

Il 19 luglio scorso Anie e Assodel hanno presentato a Milano i dati della microelettronica italiana nel primo semestre 2007. Il mercato ha mostrato una lieve flessione che tuttavia, secondo le due associazioni, dovrebbe essere recuperata nel secondo semestre. I componenti attivi hanno fatturato 690 milioni di euro, di cui 455,3 i distributori, che hanno quindi una quota del 66%, e 234,5 i produttori. Roberto Taranto, Direttore Generale di Federazione ANIE, ha commentato che "bisogna tenere conto della svalutazione del dollaro rispetto all'euro, pari a ben il 6% in un anno. Senza questo effetto il mercato italiano sarebbe infatti flat rispetto al 2006. L'impatto della moneta europea forte -ha notato- si fa sentire sulle esportazioni dall'Italia, ma anche dall'Europa". Per la fine d'anno le due associazioni prevedono che il fatturato sarà in linea con i 1.347 milioni di euro raggiunti nel 2006. "Bisogna considerare che, in Europa, il Paese che sta trainando è la Germania -ha osservato Taranto-, dove la disoccupazione sta diminuendo e dove la market perception è positiva. Poiché Italia è legata a questo mercato, dovrebbe trarre van-

taggi da questa situazione". Sandro Ghirardi, Presidente di Assodel, ha osservato "come nel nostro Paese si stia registrando una lieve flessione del settore, che vede però prestazioni leggermente migliori della media europea, con la distribuzione

sono contratti rispettivamente del 40% e del 6,5% nel secondo trimestre 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006. Sempre nella distribuzione e nello stesso trimestre sono invece cresciuti i sensori, del 13,2%, le memorie, del 33,4%, i discreti, del

promozione, ad esempio nei Paesi del Mediterraneo e dell'Europa dell'Est, oltre ad avere sviluppato un'alleanza strategica con il Forum dell'Electronique in Francia e Electronic Distribution Show negli Stati Uniti. Anche l'area di analisi dei mer-

Anie e Assodel: primo semestre 2007 in lieve flessione

che conferma la sua capacità di fornire servizi alla piccola e media impresa italiana". Detta in cifre, la flessione del primo semestre 2007 è stata pari a -5,8% rispetto allo stesso periodo del 2006, mentre il secondo trimestre ha segnato un -5,5% rispetto al secondo trimestre dello scorso anno e -4,5% nei confronti del primo trimestre 2007. Dal punto di vista dei mercati di sbocco, sono rimasti stabili l'automotive e il consumer, le telecomunicazioni hanno perso quote di mercato e invece è ancora cresciuto l'industriale, che genera il 61% del fatturato semiconduttori.

Scendendo a un maggiore dettaglio, logiche e MCU sono i due segmenti che hanno pesato maggiormente sui risultati negativi; nella distribuzione si

4,8%, gli optoelettronici, del 3,2%. A differenza dei semiconduttori, i componenti passivi hanno avuto una performance positiva, pari a +3,1%, nel primo semestre del 2007 rispetto al primo semestre 2006, e +0,8% nel secondo trimestre. All'incontro milanese è stata presente anche IDEA, con il suo Presidente Gary Kibblewhite, che ha offerto una panoramica dello scenario della distribuzione nel mondo. IDEA è un'associazione di associazioni che rappresentano i distributori di componenti elettronici delle più importanti nazioni produttrici a livello mondiale: Francia, Germania, UK, Italia, Usa, Giappone, Svezia, Australia, Sud Africa e, da poco tempo, anche la Russia. L'associazione sta potenziando la sua attività di

cati verrà potenziata, per cui IDEA si sta preparando a produrre dati di mercato a cadenza regolare, che verranno comunicati ai distributori attraverso l'Idea Newsletter Magazine, la cui uscita passerà dalla cadenza semestrale attuale alla trimestrale.

Nel 2006 il mercato della distribuzione europeo ha rappresentato una quota del 19% del mercato mondiale, quindi in crescita rispetto al 2005 quando era il 18%; le Americhe hanno avuto una quota del 25%, la Cina del 28%, il Giappone del 27%, la Russia dell'1%. Ciò dimostra che "c'è vita dopo la Cina", ha commentato Gary Kibblewhite, Presidente di IDEA, che ha relazionato l'uditorio. Ha ricordato come alcuni produt-

continua a pagina 17 ➡

➔ segue da pagina 3

tori non abbiano delocalizzato in Cina, e come altri abbiano disinvestito; e inoltre come la Cina non abbia bisogno di esportare, data l'ampiezza del mercato interno, e come in definitiva la Cina e l'India siano

i Paesi che offrono le maggiori opportunità di crescita per i fornitori di componenti. Permane purtroppo il problema della contraffazione, che di fatto la Cina non contrasta e che comporta una considerevole riduzione del giro d'affari. ■